

Sta la Regina alla tua destra Saggio storico-teologico sulla Regalità di Maria

Brunero Gherardini

Vivere in, Roma 2002, pp. 216.

Con un'elegante copertina e ricco di fotografie di opere d'arte attinenti al tema, viene presentato il nuovo libro del teologo Brunero Gherardini sulla Regalità della Vergine Maria. L'autore ormai conosciuto e affermato come valente professore ordinario di ecclesiologia e di ecumenismo della Pontificia Università del Laterano, è membro della Pontificia Accademia Teologica Romana e della Pontificia Accademia di San Tommaso d'Aquino. Egli si cimenta già da diversi decenni anche in lavori di mariologia, dimostrando la sua versatilità teologica e la sua abilità nel trattare argomenti di un certo spessore¹. Il volume si presenta come ultima opera attuale sul tema della Regalità di Maria. Il linguaggio adottato è espressivo e vivace, chiaro e profondo come ogni altro testo dell'autore, non disgiunto dal rigore critico.

Nel Prologo l'autore introduce il discorso ricordando le motivazioni che lo hanno stimolato a creare una nuova opera sul tema. Si è ricongiunto «agli studi che fiorirono sotto la spinta dell'enciclica *Ad coeli Reginam* del 1954 e dettero all'argomento della Regalità mariana il desiderato supporto della fondazione teologica» (p. 7). L'Enciclica suddetta cita le ragioni della regale dignità di Maria contenute nei documenti antichi della Chiesa, nei libri della Liturgia e nei capolavori dell'arte. Il Gherardini riassumendo ricorda: «si può dire che la Regalità di Maria vien intesa e giustificata in due modi: o come titolo onorifico a Lei dovuto per la sua emergenza al di sopra d'ogni altra creatura; o com'espressione della sua *omnipotentia supplex*, che la fa mediatrice e dispensatrice d'ogni possibile grazia.

¹ Ricordiamo alcuni suoi ultimi lavori: *La Chiesa mistero e servizio*, Roma 1990; *La Madre. Maria in una sintesi storico-teologica*, Frigento 1989; *Santa o peccatrice? Meditazioni sulla Chiesa*, Bologna 1993; *La Corredentrice nel mistero di Cristo e della Chiesa*, Roma 1998. Collabora con numerosi articoli alla rivista "Divinitas".

Se per la prima ragione Maria è la “Regina del cielo e della terra”, del mondo e di tutte le genti, per la seconda è la “Regina della misericordia”. Il referente dell’una e dell’altra ragione è sempre ed ugualmente Cristo, al quale il Regno appartiene e col quale Maria con-regna, stante la sua divina maternità e la sua compresenza al Redentore nell’opera della salvezza. Se non che è proprio questo medesimo fondamento cristologico che non solo garantisce a Maria la legittimità del titolo di Regina, ma ne determina anche il limite... Oltre che come titolo onorifico e com’espressione del cuore materno di Maria, la sua regalità vien collegata anche ed inscindibilmente con il dogma della sua assunzione» (pp. 12-13). La Regalità di Maria viene collegata da sempre anche alla sua divina maternità e alla sua corredenzione (p. 12: si vedano anche le pagine 139, 145, 147, 192, 195 e 199). L’autore facendo un confronto con il passato riconosce che oggi attraverso varie cause, come l’evangelizzazione della pietà popolare e la serietà delle ricerche bibliche patristiche e teologiche, si è ottenuta una maggiore consapevolezza dei fondamenti su cui la Regalità di Maria si basa (pp. 20-21).

Il volume viene articolato in sette agili capitoli, dove vengono approfonditi 1) il Magistero, 2) la Sacra Scrittura, 3) la Tradizione della Chiesa, 4) l’*iter* storico, 5) la regalità di Cristo, 6) in modo particolare la regalità di Maria e la sua natura specifica, 7) e i temi dell’affidamento e della consacrazione a Maria collegati alla regalità di Maria; a coronamento del volume abbiamo un epilogo.

L’autore ricorda nel suo lavoro l’importanza dell’enciclica *Ad coeli Regiam*, anche se in essa non si definisce un nuovo dogma di fede si tratta in sostanza di «un atto magisteriale, formalmente e volutamente dottrinale. In forza di esso, la Regalità mariana cessa d’esser una pia opinione o un fatto puramente devozionale, per assurgere al livello ed alla dignità di dottrina certa e di festività ufficiale del mondo cattolico» (p. 140). La regalità di Maria, anche se non si tratta di una verità di fede definita (p. 200), se guardiamo al modo di sentire della Chiesa è una verità da considerarsi *teologicamente certa* (p. 201). La regalità di Maria va valutata sempre in senso subordinato a Cristo Salvatore, ma Maria è realmente Regina: «Lo è perché la Trinità aveva da sempre disposto che fosse la madre del Verbo incarnato; perché come tale è connessa con l’ordine ipostatico e diventa, al fianco del Redentore e subordinatamente a Lui, corredentrica; perché se la redenzione fonda in Cristo il diritto *acquisito* della sua Regalità universale, per la corredenzione Maria ha parte ad esso e, nei limiti che la caratterizzano, gode per esso d’un diritto parimente ed

² Si veda: CONCIL. TRIDENT., Sess. XXV 3-4. XII. 1563, DS 1821-1825.

analogicamente *acquisito*. Si può dunque concludere affermando che Maria è e quindi può dirsi Regina in senso pieno, proprio e formale, anche se subordinato, esattamente come in subordine è e può dirsi corredentrice» (pp. 149-150). Logicamente l'autore si sofferma a riflettere che se «per il Concilio di Trento l'intercessione dei Santi è dogma di fede², non può non esserlo anche l'intercessione di Maria, che di tutti i Santi... è la Regina. Fa parte altresì della Tradizione cattolica la certezza teologica, fondata nell'insegnamento dei Papi, nella preghiera liturgica e nel senso comune dei fedeli, che all'intercessione di Lei, "mediatrice di tutte le grazie", si deve la salvezza finale, la conversione dei peccatori, la dilatazione del Regno di Dio» (p. 151). Il settimo capitolo risulta interessante perché si dà risalto alla devozione o pietà mariana approfondendo i concetti di affidamento e di consacrazione in sé, per poi applicarli in riferimento alla persona di Maria. Il culto ufficiale verso la Beata Vergine Maria gode di buona salute ne è la prova che «resta saldamente ancorato a memorie, feste e solennità, magistralmente distribuite nell'anno liturgico e giustificate in chiave cristologica. Fra queste anche quella di Maria Regina» (p. 169).

Al termine di questa nostra piccola presentazione, bisogna riconoscere il merito che ha l'autore nell'aver sviluppato un tema che purtroppo è poco trattato per diverse ragioni (vere, presunte e forse fittizie). Analizzando le diverse mariologie odierne ci si accorge alcune volte o del poco spazio dedicato al tema o addirittura della sua assenza completa. L'autore nella sua esposizione rimane fedele alla metodologia classica, si lascia condurre dall'insegnamento della Chiesa fondando biblicamente e tradizionalmente il suo pensiero, in un processo di elaborazione critica e con un linguaggio ricco di verve. Il pensiero del Gherardini è una riflessione che scaturisce da una meditazione del mistero mariano. Un unico filo dà unità, dall'inizio alla fine alla sua opera: offrire una nuova proposta e rivalutazione della regalità di Maria.

Pietro Parrotta, PAM